

Tra mistero e riservatezza

La massoneria "moderna" nasce in Inghilterra all'inizio del 1700

Cento "fratelli" per quattro logge Il Grande Oriente conta 70 adepti

Una trentina i membri dell'obbedienza di Piazza del Gesù. Tre sedi nel capoluogo, una a Cernobbio

Palazzo Giustiniani

Gastaldi: «Tanti medici e giuristi ma anche artisti e musicisti»

(a. bam.) «Venga, s'accomodati. Può entrare anche nel tempio. Le farò vedere tutto ciò che desidera». Tutto, meno che la bacheca con i volti dei "bussanti". Quella è l'unica zona off limit per i profani, accessibile solo ai "liberi muratori". Che possono liberamente dire d'essere massoni, ma non rivelare l'identità degli altri fratelli. Nemmeno di quelli - i "bussanti" - che vorrebbero far parte della loggia.

In un palazzo nella zona nord di Milano veniamo ricevuti da Paolo Virginio Gastaldi, professore universitario e presidente dei Maestri Venerabili della Lombardia. Abito sobrio ma elegante («come s'addice a un massone»), barba bianca curata e sigaretta fumante tra le dita, Gastaldi rappresenta i 56 maestri venerabili che guidano le logge massoniche della regione, affiliate al Goi (Grande Oriente d'Italia), la cosiddetta obbedienza di Palazzo Giustiniani. Da molti viene considerata la maggiore organizzazione massonica italiana, anche se - ovviamente - non è l'unica. Sul Lario ha due logge, la "Acacia Magistri Cumacini" (a Como) e la "Rosa Commacina" (a Cernobbio) che, insieme, contano una settantina di fratelli.

Professor Gastaldi, può spiegare cos'è la massoneria a una persona che non ha mai sentito parlare di voi?

«Preferisco partire da cosa la massoneria non è. Non è una religione, un partito politico, un club di affari o di ricerca di favori».

Quindi, che cos'è?

«Un gruppo di persone che cercano di lavorare per il bene comune partendo da un miglioramento interiore personale».

All'atto pratico, in cosa consistono i "lavori di loggia"?

«Studi di carattere storico, filosofico o esoterico. Affrontiamo anche i problemi sociali, per poter realizzare opere concrete di stampo filantropico».

Chi può diventare massone?

«Ogni cittadino maggiorenne, stimabile e di buoni costumi, con una propensione alla reciproca tolleranza e un rifiuto verso qualunque dogmatismo».

Quale atteggiamento non viene ammesso dalla massoneria?

«La violenza, in ogni sua forma. Anche verbale o psicologica».

Affiliato al Goi, a Como, esistono due logge: l'"Acacia Magistri Cumacini" e la "Rosa Commacina". Quanti iscritti ragunano?

«Raggruppano circa 70 fratelli. Cinque anni fa non esistevano più logge del Goi a Como, poi sono nate queste due realtà. L'"Acacia Magistri Cumacini" ha ripreso il nome di un'antica loggia che operava nel Comasco, la "Rosa Commacina" richiama un motivo simbolico che si trova anche nel Duomo di Como».

Hanno un tempio? Se sì, dove?

«No, si riuniscono periodicamente ma non dispongono di un tempio».

Che attività svolgono?

«Un lavoro culturale e filantropico, con particolare riferimento a interventi di carattere sociale e umanitario».

Fanno attività filantropica ma sono praticamente ignote alla società comasca. Perché?

«Perché le attività sono dei fratelli, non dell'istituzione. Sono i singoli fratelli a essere impegnati nella società».

Quale delle due logge è la più numerosa?

«L'"Acacia" è la più vecchia, la "Rosa" la più numerosa. Ma sono entrambe delle promesse».

La classe politica è legata, e se sì quanto, alla massoneria comasca?

«Non si entra per carica politica».

Ma esistono politici locali vicini alle logge comasche?

«Non posso dirglielo. Anche perché ai fratelli non si chiede l'incarico o l'appartenenza politica».

Quali sono le professioni più rappresentate?

«Medici e giuristi, ma si contano anche diversi artisti e musicisti».

Quanti anni hanno in media i massoni lariani?

«I "bussanti" sono attorno ai 30-35 anni».

«A Como esistono altre due logge, che fanno però capo all'obbedienza di Piazza del Gesù. Avete rapporti?»

«No».

(a. bam.) È avvolta da un velo di mistero: si sa che esiste, ma se ne parla poco. Soprattutto a Como. Eppure, in città e in provincia conta più di 100 "fratelli". Non è una religione, un partito o una dottrina filosofica, pur raccogliendo cristiani e musulmani, persone di destra e di sinistra. A qualcuno sembra pure una setta: nulla di tutto ciò. La massoneria è un ordine. Un ordine iniziatico ed esoterico che mira a "migliorare la società partendo dal perfezionamento dell'individuo". Questo dicono le definizioni da manuale.

All'atto pratico, la massoneria è un'organizzazione strutturata e radicata sul territorio: i massoni si riuniscono in logge (celle) indipendenti, che fanno capo a diverse "obbedienze". Si trovano in loggia due volte al mese, per approfondire e discutere argomenti di ogni genere e natura. Ma non si tratta di un semplice club o circolo, perché i "fratelli" seguono simbologie, metafore e rituali molto complessi che rappresentano buona parte del pensiero massonico. E il "lavoro di loggia" non è una chiacchierata fine a se stessa, ma il metodo attraverso il quale i massoni cercano di migliorarsi.

Grazie alla collaborazione delle due maggiori obbedienze italiane, siamo riusciti a scattare una fotografia della massoneria a Como: in provincia esistono 4 logge e circa 100 fratelli. Due logge rispondono al Grande Oriente d'Italia (Goi), la cosiddetta obbedienza di Palazzo Giustiniani. Sono la "Rosa Commacina" di Cernobbio e la "Acacia Magistri Cumacini" di Como, e insieme raccolgono circa 70 massoni. Altre due fanno invece capo alla Gran Loggia d'Italia (obbedienza di Piazza del Gesù-Palazzo Vitelleschi), che a differenza del Goi ammette anche le donne. Sono la "Clara Vallis" e la "Magistri Cumacini" di Como, che raccolgono 35 iscritti.

Scavando nelle origini della massoneria, nei miti in cui affonda le radici dei suoi simboli, ci si perde. Meglio, quindi, "datare" all'inizio del 1700 la nascita della massoneria organizzata in logge, così come la conosciamo oggi, e collocarla in Inghilterra.

La riservatezza è d'obbligo: un massone può dichiarare la propria appartenenza a una loggia, ma non può rivelare il nome di un fratello o riportare all'esterno nel dettaglio i lavori di loggia. Di qui quel carattere misterioso della massoneria che affascina chi non ne fa parte. I rituali sono una parte fondante dell'ordine. Molti simboli - così come metafore ed espressioni massoniche - sono mutuati dalle antiche tradizioni delle corporazioni di mu-

ratore. I simboli principali sono squadra e compasso: la prima indica la rettitudine e la materia, il secondo rappresenta mente e flessibilità. Vengono esposti davanti all'altare del maestro venerabile, sul libro sacro, che per i massoni riconducibili al filone inglese è la Bibbia, aperta ma non letta, poiché ogni

massone è libero di dare alla scrittura la propria interpretazione. La massoneria ha un carattere iniziatico ed esoterico, ossia presenta una serie di conoscenze che vengono rivelate solo agli iniziati, che entrano in loggia con il grado minore - "apprendisti" - per poi diventare "compagni" e, infine, "maestri".

I rituali sono una parte fondante delle organizzazioni massoniche. Nell'immagine a destra, il cappuccio di un adepto (fotoservizio Mattia Vacca)

Il tempio della loggia comasca "Clara Vallis". La sala è illuminata da candele e luci soffuse. Il pavimento è un'enorme scacchiera, dove bianco e nero rappresentano bene e male, materia e ragione, e tutte le spinte opposte che governano l'uomo. Al centro un'ara e un candelabro ebraico custodiscono i tre oggetti-simbolo: la squadra, il compasso e la sacra scrittura

» La sede cittadina della Gran Loggia d'Italia

Il maestro Isi: «Un iscritto su tre è donna Tra noi, politici di ogni schieramento E i "bussanti" sono molto giovani»

Siamo entrati - in esclusiva e per la prima volta - in un tempio massonico di Como, città dove l'ordine dei liberi muratori è vivo e attivo, ma dove, storicamente, lavora in modo abbastanza defilato. Pochi conoscono quanto logge massoniche esistono in riva al Lario, e pochissimi "profani" sanno dove siano ubicate. Particolare che, di concerto con il maestro venerabile, abbiamo deciso di non rivelare: è sufficiente dire che il tempio è a Como, in un palazzo della città. Meglio tacere sull'indirizzo, non foss'altro per rispetto della riservatezza («non segretismo», precisano i massoni) che vige nell'ordine.

Una volta all'interno della loggia, veniamo accolti nella "Sala dei passi perduti". Siamo nella sede comasca della Gran Loggia d'Italia, l'obbedienza di Piazza del Gesù-Palazzo Vitelleschi, una delle principali organizzazioni massoniche italiane. Seduti al tavolo ci sono Alberto Isi, ispettore provinciale della Gran Loggia, "illustrissimo e rispettabilissimo maestro venerabile" della loggia comasca "Clara Vallis", e Giuliano Boaretto,

«elettissimo e potentissimo delegato magistrale per la Lombardia», che rappresenta nella regione Luigi Pruneti, "sovrano gran commendatore gran maestro della Gran Loggia d'Italia". Un turbine di cariche e superlativi, che identificano i compiti (ma non i gradi) dei massoni.

Quante logge ha a Como l'obbedienza di Piazza del Gesù?

«Due - risponde il maestro Isi - la Clara Vallis, fondata nel 2006 e la Magistri Cumacini, nata nel 1989».

Quanti iscritti riuniscono?

«Circa 35. Ma a breve potremmo arrivare a una cinquantina, contando i 10 bussanti (persone che chiedono di entrare in loggia, ndr) della Clara Vallis e i 4 della Magistri Cumacini».

L'obbedienza di Piazza del Gesù, rispetto a quella di Palazzo Giustiniani (Grande Oriente d'Italia), pur attingendo agli stessi principi si differenzia sia per l'approccio alla realtà sia per i rapporti con la società civile. Ma, soprattutto, ammette al suo interno le donne. Quante sono?

«A Como rappresentano circa il



I rituali sono una parte fondante delle organizzazioni massoniche. Nell'immagine a destra, il cappuccio di un adepto (fotoservizio Mattia Vacca)

Paolo Virginio Gastaldi «Non siamo una religione, un partito politico, un club di affari o di ricerca di favori. Siamo un gruppo di persone che cercano di lavorare per il bene comune partendo da un miglioramento interiore personale»



Giuliano Boaretto «Abbiamo aperto le porte e le finestre dei templi, suggeriamo a tutti i nostri quadri regionali e nazionali di dare nome e cognome. Non abbiamo nulla da nascondere. Certo, se poi dobbiamo tutelare alcuni nostri membri dall'emarginazione sociale lo facciamo»

Viaggio nel tempio segreto dei massoni

Nella loggia comasca "Clara Vallis" i simboli e i rituali degli aderenti



SEGUE DALLA PRIMA

Dalla "Sala dei passi perduti" si scorge la porta d'ingresso del tempio. Ma prima di entrarvi, l'iniziando deve morire. Metaforicamente, s'intende.

Viene chiuso nel "Gabinetto di riflessione" con una candela, un tozzo di pane e un po' d'acqua. Tutto qui. Un cantuccio spartano, dove «muore da vita profana per rinascere iniziato». In questo luogo, l'iniziato - già accettato dai membri della loggia nei giorni precedenti con una lunga procedura - fa testamento spirituale.

E comincia il rituale di iniziazione: una cerimonia, dicono i massoni, molto toccante, al punto che alcuni iniziati piangono, altri rimangono di sasso, altri ancora tremano.

Quando il bussante esce dal "Gabinetto di riflessione", entra finalmente nel tempio. Qui gli viene tolta la benda dagli occhi, ma tutti i massoni della loggia sono incappucciati, sempre per il principio in base al quale non si possono riconoscere i volti dei fratelli fino a che non si diventa uno di loro.

Finalmente accediamo al tempio, dove tutto ha un significato e nemmeno il più piccolo oggetto è messo a caso: all'ingresso si vedono le due colonne del tempio di re Salomone. La stanza è profonda, illuminata da candele e luci soffuse. Il pavimento è un'enorme scacchiera, dove bianco e nero rappresentano bene e male, ma-



Il "Gabinetto di riflessione", con la candela, un tozzo di pane e un po' d'acqua. Qui l'adepto «muore da vita profana per rinascere iniziato»

teria e ragione, e tutte le spinte opposte che governano l'uomo.

Davanti all'ingresso e appena fuori dal tempio ci sono i "copritori", gli incaricati della sicurezza della loggia che impugnano sempre la spada.

Al centro del pavimento un'ara e una amenora (candelabro ebraico) custodiscono i tre oggetti-simbolo della massoneria: la squa-

La scheda

CHE COS'È

La massoneria è un ordine iniziatico, a carattere esoterico, che mira a migliorare la società partendo da un perfezionamento individuale. I massoni si riuniscono in celle dette "logge"

COME LAVORA

I "fratelli", ossia i membri di una loggia, si riuniscono due volte al mese per affrontare e approfondire argomenti di ogni genere e natura

dra, il compasso e la sacra scrittura. Che in questo caso è la Bibbia, anche se per i massoni non conta ciò che si legge nel libro, ma il valore che ognuno attribuisce alla sacra scrittura.

Dando le spalle all'ingresso del tempio, sullo scranno a sinistra siede il primo sorvegliante, che controlla la colonna dei compagni.

I gradi dei massoni sono tre: "apprendisti" (senza diritto di parola), "compagni" e "maestri". Tra i maestri viene eletto il maestro venerabile della loggia.

Il secondo sorvegliante controlla invece la colonna opposta, quella degli apprendisti.

Sulle colonne più esterne siedono il secondo e il primo sorvegliante. Dentro ogni sedia è infilata una spada, che i massoni incrociano per formare la cosiddetta "volta d'acciaio" quando in loggia entra il Gran Maestro o un suo emissario.

Se l'ingresso è a Occidente, il cuore del tempio è a Oriente: in fondo alla sala, elevato di sette scalini, compare lo scranno dal quale il maestro venerabile governa la loggia.

Alle sue spalle un'immagine di sole e luna, che rappresentano l'uomo e la donna, e tre parole: "libertà", "uguaglianza" e "fratellanza".

In un crescendo di simboli ed effigi, in cima all'altare svedta una scritta puntata: A.G.G.D.A.D.U. Si tratta dell'acronimo dell'invocazione "Alla gloria del grande architetto dell'universo". L'entità sopra in cui credono i massoni.



35% dei nostri iscritti».

Come sono composte le logge comasche?

«Posso parlare della Clara Vallis dice Alberto Isi - poiché l'ho fondata io insieme ad altri fratelli nel 2006. I "bussanti" sono molto giovani, dai 25 ai 40 anni. E vediamo anche tanti laureati, nonostante la massoneria possa entrare chiunque, laureato o no. I giovani che si presentano alla nostra porta sono preparatissimi e motivati, a differenza di chi, una decina d'anni fa, era spinto dalla curiosità».

Ecco: chi si avvicina alla massoneria è mosso anche da curiosità? «Mi stupirei se non fosse così. Il mito della massoneria stimola la curiosità di tutte le persone, anche chi è antimassonico è tempestato di domande».

Esistono, nelle logge massoniche, fratelli "particolari", come - ad esempio - sacerdoti?

«Nella loggia di Como non ci sono preti, ma ne conosciamo diversi che non sono distanti dal nostro modo di pensare. Poi, tra i nostri fratelli ci sono buddisti, islamici, evangelisti, cattolici. E politici d'ogni estrazione: centro, destra e sinistra. In egual misura».

Che cosa s'impara in loggia? «Un metodo - spiega il maestro venerabile della loggia Clara Vallis - a volte osservo le persone discutere e noto che fanno di tutto per non capirsi. In loggia, invece, quando qualcuno chiede la parola per esprimere un concetto nessuno deve interromperlo o criticarlo. Tutti ascoltano. Il dialogo è indirizzato al maestro venerabile (colui che governa la loggia, ndr), tutti depon-

gono metaforicamente sull'ara il proprio pensiero. Si parla uno per volta. E non giudichiamo».

I problemi della città, anche amministrativi, vengono discussi in loggia?

«No. Assolutamente. Il nostro compito - sottolinea Isi - è formare persone di sani principi che sappiano discutere con metodo. Non mi interessa se un sindaco è di destra o di sinistra: mi interessa solo che sia una brava persona. E se noi formiamo brave persone, il problema è risolto».

La parola passa poi al delegato Boaretto, al quale chiediamo perché - a differenza di altre obbedienze massoniche - la Gran Loggia di Piazza del Gesù abbia accettato di aprire le porte del tempio lariano e farci parlare con il maestro venerabile comasco.

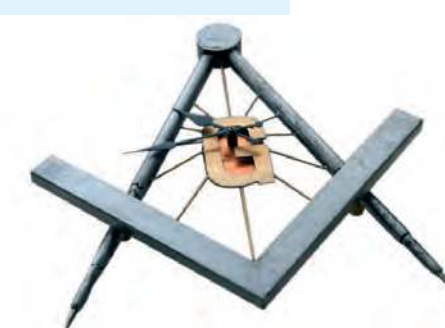
«Perché nella massoneria della Gran Loggia tira aria nuova - risponde il delegato magistrale lombardo - Abbiamo aperto le porte e le finestre dei templi, suggeriamo a tutti i nostri quadri regionali e nazionali di dare nome e cognome. A meno che qualcuno sia, che so, viceprefetto o giornalista e si trovi in difficoltà nel rivelare l'appartenenza. Sapevamo di miffa, dovevamo andare i locali. Non abbiamo nulla da nascondere, perché farlo? Certo, se poi dobbiamo tutelare alcuni nostri membri dall'emarginazione sociale lo facciamo».

L'ultima battuta è ancora del maestro venerabile, Alberto Isi. «Non sempre quello che non si conosce è brutto. Anzi, potrebbe riservare piacevoli sorprese».

A. Bam.

IL DELEGATO

Giuliano Boaretto, "elettissimo e potentissimo delegato magistrale per la Lombardia"



LE OBBDIENZE

I due principali ordini massonici nazionali sono l'obbedienza di Palazzo Giustiniani (Grande Oriente d'Italia) e l'obbedienza di Piazza del Gesù-Palazzo Vitelleschi (Gran Loggia d'Italia). La seconda, a differenza della prima, ammette anche le donne

QUANTI SONO

Affiliati alle due principali obbedienze, a Como esistono circa cento massoni che si radunano in quattro logge. Rispondono al Grande Oriente la Rosa Commacina di Cernobbio e l'Acacia Magistri Cumacini di Como; fanno invece capo alla Gran Loggia la Clara Vallis e la Magistri Cumacini di Como

IL SEGRETO

Loro la definiscono "riservatezza": i massoni possono dichiarare la propria appartenenza in pubblico, ma non quella di un fratello. E inoltre buona norma non riferire all'esterno i lavori della loggia

I SIMBOLI

Principalmente sono squadra, compasso e sacra scrittura. Simbologia, metafora e gergo massonico sono mutuati spesso dalle tradizioni delle antiche corporazioni di muratori